

GIORNALISMO TOSCANO E CARTA DI ROMA

Strumenti di lavoro
per un'informazione corretta
sui temi dell'immigrazione



REGIONE
TOSCANA



in collaborazione con



Associazione
Stampa
Toscana



Giornalisti
Contro
il Razzismo

GIORNALISMO TOSCANO E CARTA DI ROMA

Strumenti di lavoro per un'informazione corretta
sui temi dell'immigrazione



in collaborazione con



Associazione
Stampa
Toscana



Giornalisti
Contro
il Razzismo

VADEMECUM GIORNALISMO LOCALE

INTRODUZIONE

ASSESSORE AL WELFARE DELLA REGIONE TOSCANA SALVATORE ALLOCCA

La condivisione di un documento comune di riferimento per gli operatori del mondo dei mass-media locali teso a favorire un'informazione corretta sui temi dell'immigrazione rappresenta un importante contributo al percorso di costruzione di un modello nuovo di società in grado di valorizzare la presenza nei nostri territori di persone e di comunità di diversa lingua e cultura.

L'informazione locale riveste infatti un forte essenziale rilievo e significato nello sviluppo di positive relazioni sociali nelle nostre comunità attraverso la diffusione di una conoscenza accurata e completa della molteplicità e varietà di fatti e vicende che animano la vita collettiva.

L'insieme di queste vicende si collega a eventi e dinamiche spontanee e a processi promossi dal mondo delle istituzioni pubbliche e del volontariato chiamate a mettere a disposizione della popolazione una pluralità di servizi in ambiti di rilievo essenziale per la vita di tutti.

In un ambiente sociale sempre più caratterizzato dalla presenza crescente di persone provenienti da una ampia pluralità di paesi e contesti il mondo dell'informazione locale è quindi chiamato a esercitare un'azione responsabile animata da una prospettiva etica in grado di avvicinare le comunità straniere alla vita civile e ai servizi territoriali e ad offrire una visione reale ed oggettiva del contributo operoso offerto allo sviluppo economico, civile e culturale dei nostri territori.

Perché questo lavoro

Le associazioni di categoria dei giornalisti a livello internazionale¹ e nazionale² hanno ripetutamente richiamato a una trattazione più attenta, informata e diversificata dei temi dell'immigrazione. Lo stesso hanno fatto le emittenti del servizio pubblico radiotelevisivo europeo³.

Certamente le condizioni di lavoro, anche precario, di molti operatori dell'informazione influiscono significativamente sulla qualità dell'informazione prodotta, ma questo non può essere un alibi per evitare di riflettere sulle conseguenze e sulla responsabilità sociale del lavoro del giornalista.

In questo senso le sollecitazioni che arrivano dalla società civile possono essere utili per riportare l'attenzione sulla funzione di servizio verso i lettori e in genere gli utenti del giornalismo locale e nazionale.

L'intento di questo lavoro è dunque di fornire uno strumento agile e pratico per chi lavora nel settore dell'informazione locale e condivide la necessità di una maggiore attenzione nella pratica professionale sui temi dell'intercultura e alla conoscenza delle diversità culturali.

Perché i media locali

I media locali assumono un'importanza strategica nella percezione degli immigrati da parte della popolazione e per garantire ai cittadini immigrati pari opportunità di accesso all'informazione.

Le modalità che i media utilizzano per descrivere gli immigrati influiscono significativamente sulla percezione, gli atteggiamenti e il giudizio che la popolazione ospitante elabora nei loro confronti e sulla percezione che i migranti hanno di se stessi.

I media locali in modo particolare - proprio per la loro caratteristica di essere più vicini ai cittadini e al territorio - sono in grado di proporre una più attenta e quotidiana conoscenza del fenomeno migratorio e delle espressioni culturali e sociali delle singole persone straniere che risiedono nel territorio. I media locali sono anche l'ambito nel quale precarietà lavorativa e organici ridotti comportano necessariamente un inferiore tasso di specializzazione dei giornalisti.

Al tempo stesso i media locali hanno da sempre e nei vari paesi assolto una funzione di servizio rispetto alle opportunità, risorse e servizi del territorio che sono centrali per promuovere processi positivi di inserimento sociale degli immigrati.

¹ <http://ethicaljournalisminitiative.org/en>

² http://www.fnsi.it/Pdf/Carte_deonto/Carta_di_Roma.pdf, <http://www.cartadiroma.com/>

³ http://www.fra.europa.eu/fraWebsite/attachments/media-toolkit_diversity_en.pdf

Rappresentano perciò l'ambito privilegiato per un lavoro che abbia una ricaduta immediata e concreta sia dal lato del miglioramento della qualità dell'informazione locale che del recupero della funzione di servizio per un territorio e un pubblico che è sempre più diversificato anche culturalmente.

È importante quindi che nello svolgimento del proprio lavoro il giornalista di una testata locale radiofonica, televisiva, di carta stampata e via internet tenga conto delle diversità culturali:

- per servire l'intera popolazione locale inclusi i cittadini di origine straniera e quindi per accrescere anche quantitativamente il pubblico di riferimento
- per aumentare il potenziale di storie originali e notizie da raccontare
- per contribuire a stimolare la comprensione tra i gruppi etnici, sociali, culturali e religiosi diversi presenti sul territorio e quindi la convivenza democratica.

Si sottolinea infine che anche gli organi di informazione istituzionale sono chiamati a svolgere un ruolo di servizio verso tutti i cittadini, ivi compresi i cittadini di origine straniera che risiedono sul territorio.

Il contesto toscano

Da alcuni anni sono attivi in Toscana una serie di soggetti appartenenti a mondi diversi - il giornalismo, la società civile e le istituzioni - che dialogano e lavorano congiuntamente sul tema informazione e immigrazione. Risiedono e operano in Toscana, infatti, alcuni dei promotori di *Giornalisti contro il razzismo*⁴, un gruppo di professionisti dei media che dal 2008 ha lanciato campagne e iniziative per sensibilizzare i colleghi a una maggiore attenzione nel trattamento giornalistico dei temi legati all'immigrazione. L'Associazione stampa toscana e l'Ordine dei giornalisti regionale dal canto loro si sono assunti il compito di far conoscere e promuovere sul territorio la Carta di Roma, ovvero la carta deontologica suirichiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti. Anche in Toscana è prossima a costituirsi l'Associazione Nazionale della Stampa Interculturale⁵, il nuovo gruppo di specializzazione della FNSI. Nel 2010 si è costituito inoltre RiMedia, un gruppo di ricerca tematico su media e immigrazione presso la facoltà di Media e giornalismo dell'Università degli Studi di Firenze.

⁴ <http://www.giornalismi.info/mediarom/>

⁵ http://www.fnsi.it/Pubbliche/Gruppo_base1.asp

Il progetto Media, Diversità e Pluralismo, promosso da COSPE e sostenuto dalla Regione Toscana, ha consentito a queste ed altre realtà rilevanti del territorio di incontrarsi per affrontare i nodi critici del rapporto tra informazione locale e immigrazione e proporre soluzioni concrete.

1 - Trattare l'immigrazione nella cronaca

I media locali sono da sempre caratterizzati per l'ampio spazio dedicato alla cronaca. Negli ultimi anni, e in Italia in particolare⁶, lo spazio dedicato alla cronaca nera è andato via via crescendo, così come il "peso" delle notizie di nera che vedono gli immigrati autori di reato.⁷

Le ricerche sulla rappresentazione dell'immigrazione nei media ci dicono anche che c'è una sovrarappresentazione dell'immigrazione nella cronaca nera⁸.

Queste sono alcune indicazioni emerse nel corso di questo confronto:

1.1 Nella riaffermazione quotidiana dell'indipendenza del giornalista, si raccomanda di assegnare lo stesso spazio e rilievo alle notizie di cronaca in cui gli **autori** e le **vittime** di reato sono di origine straniera rispetto a quelle in cui autori e vittime di reato sono autoctoni.

Esempio: gli incidenti stradali gravi che coinvolgono come vittime cittadini di origine straniera residenti nel territorio di riferimento della testata richiedono spazio pari a quello dedicato ai cittadini autoctoni e non solo il contrario.

1.2 L'uso della nazionalità deve essere usato con maggiore responsabilità e consapevolezza dal giornalista rispetto a quanto avviene attualmente. **Si raccomanda di non citare l'origine etnica, religiosa o la nazionalità di migranti, richiedenti asilo o rifugiati se arrestati o colpevoli di reati** nei casi in cui tale informazione non sia *essenziale* alla comprensione della notizia

1. Una raccomandazione particolare riguarda la trattazione della nazionalità nella **titolazione e nelle locandine**.

1.4 I giornalisti condividono inoltre la preoccupazione per un'informazione sempre più caratterizzata dal ricorso ad un tono e registro sensaziona-

⁶ "Fuori Luogo. L'immigrazione e i media italiani" Marco Binotto e Valentina Martino (a cura di) 2004 Edizioni Rai-Eri, Roma

⁷ Jessika Ter Wal - *European Day of Media Monitoring* - www.multicultural.net/edmm/index.htm

⁸ "Inmigración e Información. Recomendaciones para Periodistas" Asoc. De la Prensa del Campo de Gibraltar 2004 - Osservatorio Carta di Roma <http://www.cartadiroma.org/>

listico e invitano i colleghi ad una valutazione attenta e responsabile sulle conseguenze che questa tendenza ha per le notizie che riguardano l'immigrazione.

Si raccomanda perciò di **non scendere nel sensazionalismo** e indurre così 'sentimenti di terrore, paura o caos nell'opinione pubblica', così come anche suggerito dal Consiglio d'Europa.⁹

2. Notizie su terrorismo, fondamentalismo religioso, crimini e devianza meritano un'attenzione particolare e un livello maggiore di attenzione sulle conseguenze che sul territorio possono avere sulla convivenza pacifica e democratica.

Richiamando l'art. 2 della legge che regola la professione giornalistica, in particolare i diritti e i doveri, i giornalisti sono coscienti e consapevoli di non avere sempre il potere contrattuale e l'autonomia necessaria per una tale vigilanza e chiedono agli organismi competenti - Ordini dei giornalisti, Comitati di Redazione, Osservatori sull'attuazione dei codici deontologici e associazioni della società civile organizzata - di supportare l'azione dei singoli giornalisti nei confronti dei direttori e degli editori delle testate.

2 – Per una buona informazione sui minori di origine straniera nella stampa locale¹⁰

La **Carta di Treviso**¹¹, sottoscritta dall'Ordine Nazionale dei Giornalisti e dalla Federazione nazionale della Stampa il 5 ottobre 1990, impegna i giornalisti italiani al rispetto di quanto stabilito dall'art.3 della Convenzione ONU dei diritti del fanciullo¹²: "*i maggiori interessi di bambini e adolescenti*

⁹ Raccomandazione n. 1277, 'On migrants, ethnic minorities and media' (2005) e nella Raccomandazione n. 1768, 'The image of asylum seekers, migrants and refugees in the media' (2006), emanate dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; **Raccomandazione n. 1706, 'On media and terrorism' (2005)** dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

¹⁰ Per consultare gli articoli relativi a bambini e adolescenti apparsi sui principali mezzi a stampa toscani, dal 2005 ad oggi: <http://www.istitutodeglinnocenti.it/regionale/>, per una panoramica nazionale sugli stessi temi: <http://rassegna.minori.it/>

¹¹ <http://www.odg.it/print/content/minori>. La Carta di Treviso è stata poi aggiornata nel 2006 con le osservazioni del Garante per la protezione dei dati personali (deliberazione n. 49/06), integrando il Vademecum '95 (Documento CNOG-FNSI del 25 novembre 1995) e il Codice di autoregolamentazione TV e minori (Decreto del Ministero Comunicazioni 29 novembre 2002).

¹² <http://www.minori.it/convenzione-onu-1989>

devono costituire oggetto di primaria considerazione anche nell'esercizio del diritto di cronaca e di informazione". La necessità di proteggere soggetti minorenni di qualsiasi nazionalità, sesso o religione dall'ingerenza dei mezzi di comunicazione di massa nella loro vita privata e da ogni forma di sfruttamento o coinvolgimento mediatico, lesivo della loro dignità e interesse, rientra così a pieno titolo nelle norme deontologiche del giornalismo¹³.

Il dovere di tutelare i minori di origine straniera si inserisce in un quadro in cui troppo spesso, tuttavia, l'informazione su temi e fatti che li riguardano è drammatizzata e frequente è il ricorso a stereotipi, approssimazione e generalizzazioni¹⁴.

Le cronache, infatti, si soffermano essenzialmente su storie di maltrattamento o devianza dei ragazzi stranieri, episodi di microcriminalità, teppismo, violenza. Spesso lo sguardo insistente dei media ne sottolinea la nazionalità o l'origine etnica con enfasi negativa e sensazionalistica.

Rispetto ai minori **rom**, in particolare, si raccomanda di evitare etichette negative in quanto, andando ad incidere su un clima già largamente ostile, contribuiscono ad dilatare quel "vuoto sociale" che mette a rischio gli interventi protettivi e l'integrazione di questi minori, come sottolineato anche nelle "Linee guida per i media su Minori Stranieri e Giustizia Minorile", condivise e sottoscritte nel 2009 da Federazione della Stampa Italiana e Ordine dei Giornalisti¹⁵.

La stampa, inoltre, dovrebbe prestare particolare attenzione quando si trova a raccontare le storie, specie se difficili, che coinvolgono **minori stranieri non accompagnati**. L'assenza di adeguata tutela e supporto da parte degli adulti, li rende, infatti, maggiormente vulnerabili.

¹³ Essa è ribadita inoltre dalle norme deontologiche contenute nell'art. 2 della legge istitutiva dell'Ordine dei giornalisti, nonché dal codice deontologico allegato al Codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo n. 196/2003) <http://www.privacy.it/codiceprivacy.html>

¹⁴ Per un'analisi generale sull'informazione sui minorenni in Italia si veda anche: AA.VV., *"Bambini e stampa. Famiglie e nuove generazioni nel racconto dei giornali"*, Carocci 2007, consultabile anche da: http://www.istitutodeglinnocenti.it/ragazzi_media/rapporto_nazionale.htm

¹⁵ Si veda "Linee guida per i media su Minori Stranieri e Giustizia Minorile" (Ottobre 2009) <http://www.reteold.it/Fasell/C/05/Linee%20Guida%20per%20i%20Media%20Giustizia%20Minorile%20%20OLD.pdf> realizzate nell'ambito della campagna di comunicazione "Oltre la discriminazione" promossa dal Dipartimento per la giustizia minorile realizzata dall'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa in collaborazione con l'Istituto Don Calabria e l'Istituto psicoanalitico per le ricerche sociali.

È importante quindi:

- 2.1 conoscere e rispettare le norme penali, civili ed amministrative che regolano l'attività di informazione e di cronaca giudiziaria in materia di cittadini minorenni.
- 2.2 garantire l'anonimato del minore straniero coinvolto in fatti di cronaca, anche se non di rilevanza penale, che possono recare danno alla sua persona.
- 2.3 evitare la pubblicazione di tutti gli elementi che possano portare alla sua identificazione: generalità dei genitori, indirizzo, scuola, locali frequentati, e così via.
- 2.4 porre particolare attenzione e sensibilità nella diffusione di immagini relative a minori stranieri malati, feriti o in difficoltà ed evitare che, in nome di un sentimento pietoso, si arrivi ad un sensazionalismo che finisce per divenire sfruttamento della persona¹⁶.
- 2.5 verificare con cura particolare le fonti delle notizie, controllare la qualità dei sondaggi e la veridicità dei dati quantitativi e statistici che riguardano i ragazzi stranieri¹⁷.
- 2.6 utilizzare termini appropriati e corretti, rispettosi della diversità che questi minori portano con sé.
- 2.7 porre all'attenzione pubblica la discussione sul tema dell'integrazione sociale e lavorativa dei minori stranieri e concentrarsi di più sugli elementi positivi delle storie di questi minori.

¹⁶ Si veda in proposito *I cattivi di giorno. La rappresentazione del gesto efferato come emblematico della condizione giovanile* di Silvia Pezzoli, in *Il Giornalismo in Italia*, a cura di Carlo Sorrentino, Roma, Carocci, 2003)

¹⁷ Informazioni e dati di fonti ufficiali sui minorenni in Italia sono riportati con aggiornamenti periodici dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza sul sito www.minori.it

Evitare le trappole lessicali

- L'aggettivo **straniero/a** identifica chi non possiede la cittadinanza dello stato in cui risiede, indipendentemente dall'aver fatto o meno un percorso migratorio. Ne sono un buon esempio i minori cosiddetti di seconda generazione i quali, pur essendo stranieri come i loro genitori, non sono immigrati. Essi, infatti, sono nati nel paese dove risiedono anche se non ne hanno ottenuto la cittadinanza.
- Oltre a comunitari e non comunitari è spesso opportuno parlare di **neo-comunitari**, i quali - in particolare i rumeni - costituiscono una buona fetta di minori non accompagnati.
- Per **minore straniero non accompagnato** si intende il/la minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano.
- In alcuni paesi europei è presente un'ulteriore categoria sociologica: i **minori di origine immigrata**, ovvero quei minori cittadini del paese di residenza, figli o discendenti di immigrati
- Infine, è possibile che un minore sia **immigrato ma non straniero**, quando abbia acquisito la cittadinanza italiana, ad esempio a seguito di un processo di naturalizzazione del genitore al cui seguito egli è giunto in Italia.

3 - Riportare il discorso politico e pubblico

Nella stampa locale si dà ampio spazio al dibattito pubblico locale e come documentano molti studi sul tema della rappresentazione dell'immigrazione nei media, esiste un circolo vizioso tra discorso politico e quello mediale.

“I media dipendono produttivamente dalle fonti ufficiali (ad esempio le polizie, i centri di decisione ed azione politica) e ospitano volentieri o fanno proprio il loro discorso, così come quello degli “esperti”. Ciò che appare sui giornali, o nelle televisioni, sposa dunque lo sguardo delle istituzioni e allo stesso tempo gli dice come parlare, traducendo in linguaggio quotidiano il loro punto di vista.”¹⁸

In questo contesto, in particolare, hanno un ruolo chiave gli uffici stampa delle istituzioni e i giornalisti delle agenzie di stampa.

¹⁸ Marcello Maneri “I media creano il panico” in Libro Bianco sul razzismo in Italia - a cura di Lunaria - www.lunaria.org

A questo proposito ci sembra utile:

- 3.1 richiamare le disposizioni che sanzionano chi incita a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi¹⁹
- 3.2 sottolineare “che i discorsi delle personalità pubbliche che incitano o fomentano movimenti razzisti o xenofobi e la loro diffusione sono atti particolarmente gravi”²⁰
- 3.3 raccomandare di essere coscienti e informati sulla definizione di ‘incitamento all’odio’ (‘hate speech’), che comprende tutte le forme d’espressione che diffondono, incitano, promuovono o giustificano l’odio razziale, la xenofobia, l’antisemitismo o altre forme di odio basate sull’intolleranza, tra cui l’intolleranza espressa in forma di nazionalismo aggressivo o di etnocentrismo, la discriminazione e l’ostilità contro le minoranze, i migranti e le persone di origine immigrata.²¹
- 3.4 Laddove le linee editoriali e i livelli di autonomia che si hanno all’interno delle redazioni impongano scelte diverse, si raccomanda di avere cura di virgolettare i discorsi o parte di discorsi di personalità pubbliche, usando particolare attenzione nella titolazione e nelle locandine - vedi anche punto 1.3 - avendo quindi cura di ricercare fonti e dati che contestualizzino e forniscano informazioni attendibili e verificabili sui temi e gli argomenti delle dichiarazioni.
- 3.5. Si invitano gli operatori dell’informazione locale a riflettere sulle implicazioni dell’utilizzo di determinate immagini (es. donne velate, uomini che pregano, venditori ambulanti) che, associate alle dichiarazioni e ai discorsi di fonti istituzionali e personalità pubbliche, possono veicolare e/o rafforzare stereotipi e generalizzazioni riguardo a comunità e persone di origine straniera.

¹⁹ Legge n. 13 ottobre 1975, n. 654 (legge Reale) sull’eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale e della Legge n. 205/93 (legge Mancino) “Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa”. In base a queste norme è sanzionabile. “Chiunque, in pubbliche riunioni compia manifestazioni esteriori od ostenti emblemi o simboli propri o usuali delle organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi avente tra i propri scopi l’incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. [che diffondono] idee fondate sulla superiorità o sull’odio razziale o etnico, ovvero incita a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi.

²⁰ Dichiarazione di Madrid - i giornalisti contro il razzismo e la xenofobia - 25 marzo 1998

²¹ Raccomandazione n.20, ‘On hate speech’ (1997) del Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa

A tal fine si suggerisce di

- avere una lista di risorse informative del territorio - esperti dei temi legati all'immigrazione, esponenti qualificati dei migranti e delle associazioni presenti - così come una lista di siti di riferimento sull'immigrazione - da utilizzare in tempi rapidi per una composizione bilanciata del pezzo/servizio; (si veda in proposito l'appendice a questo vademecum)
- avere un archivio di immagini e foto appropriate evitando di utilizzare quelle che rischiano di alimentare l'immaginario e gli stereotipi delle dichiarazioni, rafforzando il discorso discriminatorio e razzista;
- consultarsi con colleghi più esperti e di origine straniera che ci sono in redazione o che lavorano in altre redazioni.

4 - Riportare dati/Statistiche e sondaggi

Alcuni studi mettono in guardia dal presentare dati in forma grezza senza un'adeguata analisi dei fattori più complessi, esterni od interni al sistema, per spiegare i fenomeni²². Questo è il caso ad esempio delle “statistiche sulla criminalità”, accompagnate da editoriali e interviste che ci mettono in guardia contro il dilagare dei crimini a opera di stranieri.

Le illustrazioni poco rigorose dei dati sono pericolose e dannose quando inducono il pubblico ad una lettura semplicistica e propagandistica²³.

“i sondaggi di opinione sul senso di insicurezza degli italiani, che con cadenza quasi mensile appaiono sui mezzi di informazione - e in diversi casi sono direttamente commissionati da questi - mettono a tema preferibilmente l'argomento della criminalità, o della criminalità straniera, già nella formulazione delle domande e sono usati per sostenere “l'emergenza sicurezza” ben al di là di ciò che effettivamente possono mostrare (dai media, dalla politica e dagli stessi istituti di ricerca).”²⁴

4.1 Si raccomanda quindi di prestare una particolare attenzione nella pubblicazione di dati e sondaggi così come si dovrebbe sempre cercare di

²² Marion Fitzgerald in “Studi sulla questione criminale” - n. 3 del 2008

²³ Giuseppe Faso “I numeri discriminano” Altreconomia - giugno 2009

²⁴ Marcello Maneri “I media creano il panico” in Libro Bianco sul razzismo in Italia - a cura di Lunaria - www.lunaria.org

individuare altresì esperti in grado di dare diverse interpretazioni o punti di vista alternativi sui dati pubblicati o trasmessi.

- 4.2 Nei sondaggi, così come nelle interviste raccolte sul territorio per valutare “l’umore della gente” su provvedimenti, notizie e fatti, si raccomanda di considerare anche i cittadini di origine straniera residenti come parte integrante del proprio pubblico di riferimento.

Chiedere anche ai cittadini di origine straniera di esprimersi su tutte le questioni che riguardano la vita sociale e civile, evita il senso e la pratica di esclusione sociale dei cittadini immigrati e contribuisce all’abbattimento degli stereotipi tra gli autoctoni. Riportare infatti l’attenzione sul concetto di residenti e cittadini dello stesso territorio permette di diminuire la categorizzazione nei lettori solo in base all’appartenenza nazionale.

Esempio: il sig. Ahmed può essere intervistato come lavoratore di una fabbrica locale che sta vivendo la crisi, come padre di figli che frequentano la scuola locale, come abitante di una zona dove vogliono abbattere degli alberi secolari e membro del comitato locale di salvaguardia e altre volte come cittadino di origine marocchina che festeggia la fine del Ramadan.

“L’idea che le persone possano essere classificate unicamente sulla base della religione o della cultura è un’importante fonte di conflitto potenziale nel mondo contemporaneo”

Amartya Sen²⁵

5 - La rete di fonti informative sul territorio e il ruolo dei giornalisti di origine straniera

Le fonti informative sono strumenti fondamentali per il lavoro giornalistico. La limitatezza di fonti e la prevalenza di quelle istituzionali (polizia e istituzioni locali o nazionali) per quanto riguarda la trattazione dei temi sull’immigrazione non solo riducono il potenziale di storie e notizie - anche curiose - che possono interessare i lettori e il pubblico, ma fanno scomparire totalmente la voce dei protagonisti immigrati o di chi li conosce meglio e da vicino associazioni, gruppi ed esperti del tema.

È importante saper “pesare” e valutare le fonti così da proporre una rappresentazione veramente bilanciata dei fatti.

²⁵ Amartya Sen *“Identità e violenza”* -ed. Laterza- 2006

- 5.1 È importante quindi costruirsi un'agenda diversificata che includa interlocutori chiave del mondo dell'immigrazione sul territorio, esperti di origine straniera, ambasciate e consolati, sia per aumentare la possibilità di avere notizie originali, sia per aumentare la pluralità di voci e commenti nelle notizie di cronaca e avere una rappresentazione bilanciata dei fatti.
- 5.2 Si ritiene altresì importante la presenza di giornalisti di origine straniera nelle redazioni o comunque di giornalisti con competenze interculturali che permettano di ampliare i punti di vista e le opportunità informative del territorio.

Questi alcuni esempi di iniziative da proporre alle redazioni e/o a organismi di settore:

invitare cittadini e associazioni di immigrati nelle proprie redazioni per far conoscere la realtà dei media locali del loro territorio;

cercare di attivare scambi e borse di studio per giornalisti dei paesi di origine degli immigrati;

chiedere agli uffici stampa delle istituzioni locali un'agenda con tutti i riferimenti delle associazioni di immigrati e altri contatti;

avere nelle redazioni un calendario delle festività delle principali comunità immigrate presenti sul territorio;

analizzare le linee guida di grandi media come la BBC sulla diversità culturale all'interno dello staff e non solo.

6 - L'informazione di servizio nei media locali

Come dimostra la crescita dei media multiculturali, giornali, trasmissioni radio e tv, siti web, promossi da cittadini di origine straniera e a questi rivolti, in Italia²⁶ come nel resto dei paesi europei²⁷, esistono bisogni informativi specifici del pubblico di origine straniera che vive e risiede sul territorio. Questa parte del pubblico di riferimento della stampa locale - al contrario di quella autoctona - è in continua crescita e le testate locali

²⁶ Cospe- *“Un diverso parlare - il fenomeno dei media multiculturali in Italia”* Marcello Maneri, Anna Meli (a cura di) ed. Carocci - dicembre 2007

²⁷ Institut Panos *“ Médias et diversité. De la visibilité aux contenus. Un état des lieux en France, en Allemagne, au Royaume-Uni et aux Etats-Unis.”* ed Khartala, 2008

dovrebbero maggiormente mettere in atto azioni in grado attrarre questa fetta di pubblico/audience.

L'informazione di servizio - dagli orari delle farmacie, ai trasporti fino a inserti speciali sui servizi della zona - spesso caratterizzano la stampa locale.

6.1 Si ritiene quindi importante avere degli spazi dedicati all'informazione di servizio che possa essere di interesse per i cittadini immigrati del territorio, da aggiungere agli spazi attualmente dedicati a questo tipo di informazione.

Esempio: agli orari delle funzioni religiose si potrebbero sommare anche quelle di altre religioni e chiese, oppure riportare i servizi del territorio che hanno il servizio di mediazione linguistica in varie lingue.

6.2 Si suggerisce alla testate la sperimentazione di spazi web in varie lingue, così come di format inclusivi e coinvolgenti per tutte le comunità presenti nel territorio.

Esempio: un programma di cucina aperto a ricette di tutte le comunità; un programma sportivo dedicato anche agli sport più praticati dalle comunità straniere.

7 - Il linguaggio

Diversi studi così come carte deontologiche specifiche hanno riportato l'attenzione sull'importanza e il peso che ha il linguaggio utilizzato nei media nella rappresentazione dei migranti.

Inoltre la terminologia specifica varia sia per l'introduzione di nuove norme e legislazioni, sia per il valore sociale che spesso assumono nel corso del tempo alcune parole.

7.1 Si raccomanda "l'adozione di termini giuridicamente appropriati sempre al fine di restituire al lettore ed al pubblico in generale la massima aderenza alla realtà dei fatti, evitando l'uso di termini impropri"²⁸

7.2 Si raccomanda di evitare informazioni imprecise, sommarie o distorte. Specialmente nelle cosiddette "brevi" ma in generale sui pezzi ripresi dalle agenzie o dai dispacci delle questure e organi pubblici si tende a riportare "fedelmente" notizie non verificabili. Ad esempio l'uso delle

²⁸ Carta di Roma - http://www.fnsi.it/Pdf/Carte_deonto/Carta_di_Roma.pdf

locuzioni “presumibilmente” e “forse” associati all'appartenenza nazionale o religiosa andrebbero sempre evitate.

- 7.3 Si raccomanda di prestare attenzione alla questione di genere, nominando sia il maschile che femminile
- 7.4 Si raccomanda la partecipazione ai corsi di aggiornamento e informazione organizzati da organismi di settore (Ordine, sindacato) per un costante aggiornamento sulla terminologia appropriata.

Per una consultazione sulla terminologia appropriata si veda:

1. il glossario annesso della **carta di Roma** - http://www.fnsi.it/Pdf/Carte_deonto/Carta_di_Roma.pdf
2. il glossario e altre riflessioni sul termine “clandestino” e altro nel sito di **Giornalisti contro il Razzismo** - <http://www.giornalismi.info/mediarom/>
3. Propuestas para el tratamiento informativo de la inmigración de Andalucía Acoge <http://www.acoge.org/?section=content-view&content=113>
4. Consejo Audiovisual de Cataluña http://www.comisiondequejas.com/Otras_Normas/Recomendaciones/Relacion/Andalucia1.pdf
5. http://www.fra.europa.eu/fraWebsite/attachments/media-toolkit_diversity_en.pdf

CARTA DI ROMA

Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti.

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, condividendo le preoccupazioni dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) circa l'informazione concernente rifugiati, richiedenti asilo, vittime della tratta e migranti, richiamandosi ai dettati deontologici presenti nella Carta dei Doveri del giornalista - con particolare riguardo al dovere fondamentale di rispettare la persona e la sua dignità e di non discriminare nessuno per la razza, la religione, il sesso, le condizioni fisiche e mentali e le opinioni politiche - ed ai principi contenuti nelle norme nazionali ed internazionali sul tema; riconfermando la particolare tutela nei confronti dei minori così come stabilito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dai dettati deontologici della Carta di Treviso e del Vademecum aggiuntivo, invitano, in base al criterio deontologico fondamentale 'del rispetto della verità sostanziale dei fatti osservati' contenuto nell'articolo 2 della Legge istitutiva dell'Ordine, i giornalisti italiani a:

osservare la massima attenzione nel trattamento delle informazioni concernenti i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime della tratta ed i migranti nel territorio della Repubblica Italiana ed altrove e in particolare a:

- a. Adottare termini giuridicamente appropriati sempre al fine di restituire al lettore ed all'utente la massima aderenza alla realtà dei fatti, evitando l'uso di termini impropri;
- b. Evitare la diffusione di informazioni imprecise, sommarie o distorte riguardo a richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti. CNOG e FNSI richiamano l'attenzione di tutti i colleghi, e dei responsabili di redazione in particolare, sul danno che può essere arrecato da comportamenti superficiali e non corretti, che possano suscitare allarmi ingiustificati, anche attraverso improprie associazioni di notizie, alle persone oggetto di notizia e servizio; e di riflesso alla credibilità della intera categoria dei giornalisti;
- c. Tutelare i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime della tratta ed i migranti che scelgono di parlare con i giornalisti, adottando quelle accortezze in merito all'identità ed all'immagine che non consentano l'identificazione della persona, onde evitare di esporla a ritorsioni contro la stessa e i familiari, tanto da parte di autorità

del paese di origine, che di entità non statali o di organizzazioni criminali. Inoltre, va tenuto presente che chi proviene da contesti socioculturali diversi, nei quali il ruolo dei mezzi di informazione è limitato e circoscritto, può non conoscere le dinamiche mediatriche e non essere quindi in grado di valutare tutte le conseguenze dell'esposizione attraverso i media;

- d. Interpellare, quando ciò sia possibile, esperti ed organizzazioni specializzate in materia, per poter fornire al pubblico l'informazione in un contesto chiaro e completo, che guardi anche alle cause dei fenomeni.

Impegni dei tre soggetti promotori

- i. Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, in collaborazione con i Consigli regionali dell'Ordine, le Associazioni regionali di Stampa e tutti gli altri organismi promotori della Carta, si propongono di inserire le problematiche relative a richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti tra gli argomenti trattati nelle attività di formazione dei giornalisti, dalle scuole di giornalismo ai seminari per i praticanti. Il CNOG e la FNSI si impegnano altresì a promuovere periodicamente seminari di studio sulla rappresentazione di richiedenti asilo, rifugiati, vittime di tratta e migranti nell'informazione, sia stampata che radiofonica e televisiva.
- ii. Il CNOG e la FNSI, d'intesa con l'UNHCR, promuovono l'istituzione di un Osservatorio autonomo ed indipendente che, insieme con istituti universitari e di ricerca e con altri possibili soggetti titolari di responsabilità pubbliche e private in materia, monitorizzi periodicamente l'evoluzione del modo di fare informazione su richiedenti asilo, rifugiati, vittime di tratta, migranti e minoranze con lo scopo di:
 - a) fornire analisi qualitative e quantitative dell'immagine di richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti nei mezzi d'informazione italiani ad enti di ricerca ed istituti universitari italiani ed europei nonché alle agenzie dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa che si occupano di discriminazione, xenofobia ed intolleranza;
 - b) offrire materiale di riflessione e di confronto ai Consigli regionali dell'Ordine dei Giornalisti, ai responsabili ed agli operatori della comunicazione e dell'informazione ed agli esperti del settore sullo stato delle cose e sulle tendenze in atto.

iii. Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e la Federazione Nazionale della Stampa Italiana si adopereranno per l'istituzione di premi speciali dedicati all'informazione sui richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime di tratta ed i migranti, sulla scorta della positiva esperienza rappresentata da analoghe iniziative a livello europeo ed internazionale.

Il documento è stato elaborato recependo i suggerimenti dei membri del Comitato scientifico, composto da rappresentanti di: Ministero dell'Interno, Ministero della Solidarietà sociale, UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) / Presidenza del Consiglio - Dipartimento per le Pari Opportunità, Università La Sapienza e Roma III, giornalisti italiani e stranieri.

ALLEGATO: GLOSSARIO

- Un richiedente asilo è colui che è fuori dal proprio paese e presenta, in un altro stato, domanda di asilo per il riconoscimento dello status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1951, o per ottenere altre forme di protezione internazionale. Fino al momento della decisione finale da parte delle autorità competenti, egli è un richiedente asilo ed ha diritto di soggiorno regolare nel paese di destinazione. Il richiedente asilo non è quindi assimilabile al migrante irregolare, anche se può giungere nel paese d'asilo senza documenti d'identità o in maniera irregolare, attraverso i cosiddetti 'flussi migratori misti', composti, cioè, sia da migranti irregolari che da potenziali rifugiati.
- Un rifugiato è colui al quale è stato riconosciuto lo status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati, alla quale l'Italia ha aderito insieme ad altri 143 Paesi. Nell'articolo 1 della Convenzione il rifugiato viene definito come una persona che: 'temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale od opinioni politiche, si trova fuori del paese di cui ha la cittadinanza, e non può o non vuole, a causa di tale timore, avvalersi della protezione di tale paese'. Lo status di rifugiato viene riconosciuto a chi può dimostrare una persecuzione individuale.
- Un beneficiario di protezione umanitaria è colui che - pur non rientrando nella definizione di 'rifugiato' ai sensi della Convenzione del 1951 poiché non sussiste una persecuzione individuale - necessita comunque di una forma di protezione in quanto, in caso di rimpatrio nel paese di origine, sarebbe in serio pericolo a causa di conflitti armati, violenze generalizzate e/o massicce violazioni dei diritti umani. In base alle di-

rettive europee questo tipo di protezione viene definita 'sussidiaria'. La maggior parte delle persone che sono riconosciute bisognose di protezione in Italia (oltre l'80% nel 2007) riceve un permesso di soggiorno per motivi umanitari anziché lo status di rifugiato.

- Una vittima della tratta è una persona che, a differenza dei migranti irregolari che si affidano di propria volontà ai trafficanti, non ha mai acconsentito ad essere condotta in un altro paese o, se lo ha fatto, l'aver dato il proprio consenso è stato reso nullo dalle azioni coercitive e/o ingannevoli dei trafficanti o dai maltrattamenti praticati o minacciati ai danni della vittima. Scopo della tratta è ottenere il controllo su di un'altra persona ai fini dello sfruttamento. Per 'sfruttamento' s'intendono lo sfruttamento della prostituzione o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato, la schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo degli organi.
- Un migrante/immigrato è colui che sceglie di lasciare volontariamente il proprio paese d'origine per cercare un lavoro e migliori condizioni economiche altrove. Contrariamente al rifugiato può far ritorno a casa in condizioni di sicurezza.
- Un migrante irregolare, comunemente definito come 'clandestino', è colui che a) ha fatto ingresso eludendo i controlli di frontiera; b) è entrato regolarmente nel paese di destinazione, ad esempio con un visto turistico, e vi è rimasto dopo la scadenza del visto d'ingresso (diventando un cosiddetto 'overstayer'); o c) non ha lasciato il territorio del paese di destinazione a seguito di un provvedimento di allontanamento.

Nuova MCS
Firenze Maggio 2011